



**Scuole secondarie di secondo grado: educazione civica per educare alla speranza.
Le proposte di Avis Veneto
per l'anno scolastico
2023-2024**

Avis e scuola: perché?

Mai come ora, l'Avis sente il bisogno e il dovere di stare accanto al mondo della scuola, ai bambini, ai ragazzi e, di conseguenza, agli insegnanti e alle famiglie. Cosa può, infatti, portare il mondo del volontariato tra i banchi di scuola se non la forza di credere nel futuro, di seminare gesti che possano contribuire al miglioramento del mondo?

Avis Veneto, con le sue Provinciali e Comunali, si impegna da sempre in quest'ambito.

Quel che si registra, tra bambini e ragazzi, non è molto rassicurante: come infatti pensare a qualcosa di diverso quando il futuro è percepito, a causa degli eventi, più come minaccia che come promessa?

Dilaga il senso di vuoto, l'isolamento, il credere che, in fondo, nulla possa cambiare e che, quindi, sia assurdo impegnarsi in un qualcosa.

Questi, e altri segnali registrati, non possono che preoccupare il mondo adulto. E mai, come ora, al mondo adulto è chiesto di tessere reti, di avviare patti educativi responsabili, capaci di stare accanto agli studenti attraverso varie risorse.

Per questo Avis ha rinnovato anche per l'anno scolastico 2023-24, la sua disponibilità e il suo impegno nel proporre, alle scuole, diverse attività gratuite, ideate e condotte da educatori professionisti.

Sono tutte attività, cuore dell'educazione civica, che puntano a seminare speranza, voglia di esserci come protagonisti positivi dei nostri tempi, solidarietà e, quindi, una visione positiva del futuro e delle azioni che possiamo fare per esso.

Presentiamo, quindi, le diverse offerte formative. Per poterne far richiesta basterà seguire le indicazioni riportate sul modulo di adesione in allegato a questa presentazione.

1 – In un battito d’ali

- **DESTINATARI:** tutte le classi delle scuole secondarie di secondo grado
- **OBIETTIVI:** Un video in *stop motion* con un'appassionante narrazione a partire dalla «teoria del battito d'ali di una farfalla», e la stimolazione degli operatori professionisti, accompagneranno i ragazzi verso dialoghi partecipati profondi e agganciati alla loro vita di tutti i giorni. Il pensiero da cui muoveranno le varie osservazioni vuole essere quello dell'azione protagonista, del credere che i gesti possano cambiare le cose e, quindi, quello della responsabilità che chiama, ciascuno di noi, a trasformare questo mondo e non solo ad abitarlo.
- **METODOLOGIA E SVOLGIMENTO:** Due operatori professionisti, dopo la visione del filmato, animeranno una discussione con i ragazzi sul tema delle “occasioni”, su quegli eventi in grado di cambiare la vita, sul fatto che c'è una differenza tra non fare e fare, che entrambe le azioni determinano delle conseguenze.
- **SPAZI:** l'aula stessa in cui si svolge lezione purché dotata di LIM o videoproiettore collegato a pc.
- **TEMPI:** due ore di lezione
- **VARIE:** è fondamentale la presenza dell'insegnante in classe per l'intera durata del laboratorio.



2 – «L'uomo che piantava gli alberi»

- **DESTINATARI:** classi terze scuola secondaria di primo grado
- **OBIETTIVI:** l'attività, partendo dalla visione e ascolto della lettura animata di una rielaborazione del testo "L'uomo che piantava gli alberi" di J. Giono, utilizzando alcuni passaggi fondamentali del racconto, alcune frasi chiave, e un gioco coinvolgente, vuole condurre i ragazzi ad immergersi sul tema della speranza, della semina, della potenza dei gesti capaci di trasformazioni, oggi e nel futuro.

Dal grande racconto di Jean Giono "L'uomo che piantava gli alberi" una rielaborazione animata del testo condurrà i ragazzi a riflettere sui valori dell'impegno, della speranza, della cittadinanza attiva. Musica profonda e un racconto su un solo uomo che, credendoci ogni giorno e guardando al futuro non come minaccia ma come promessa, è stato in grado di cambiare moltissimo, nonostante tutto e tutti.

A seguito dell'ascolto della storia, i ragazzi verranno animati da un appassionante gioco alla ricerca di ciò che può loro servire per il futuro, per poter costruire i loro sogni, i loro desideri.

- **METODOLOGIA e SVOLGIMENTO:** due educatori teatrali animeranno i ragazzi attraverso la lettura della storia di Jean Giono. A seguire verrà proposto un gioco appassionante, che condurrà i ragazzi alla ricerca di ciò che può loro servire per costruire un desiderio, un sogno, un'azione futura che possa migliorare loro e il mondo che li circonda.
- **TEMPI:** due ore di lezione.
- **SPAZI:** aula con LIM o videoproiettore collegato a pc
- **VARIE:** é fondamentale la presenza dell'insegnante in classe per l'intera durata del laboratorio.

3 – Giocavis

- **DESTINATARI:** tutte le classi della scuola secondaria di secondo grado
- **OBIETTIVI :** stimolare una riflessione sulle scelte che vengono compiute quotidianamente, quanto queste siano rivolte verso la comunità, le altre persone o quanto siano autocentrate, quanto siano dettate da un senso di responsabilità o, invece, di egoismo. L'attività dell'AVIS finalizzata a promuovere la cultura della donazione volontaria, anonima e gratuita costituisce, quindi, una di quelle attività positive dettate da un senso di responsabilità e condivisione, e da una positiva apertura verso l'altro e verso i possibili problemi che può portare con sé.
- **METODOLOGIA E SVOLGIMENTO:** *Giocavis* è un gioco di simulazione: attraverso delle parti, dei ruoli, si costruisce, si demolisce, si vince o si perde, si gioisce o ci si rattrista, il tutto dietro lo schermo psicologico della finzione ludica. Attraverso il gioco di simulazione si prova, ci si mette nei panni di qualcun altro, si esce dalle logiche del profitto personale, per abbracciare la dimensione sociale del nostro vivere assieme agli altri e, perché no, anche “a favore degli altri”.
E' in questo senso, dopo una forte attività laboratoriale ed esperienziale, che si suggerirà agli studenti una riflessione sul bisogno, sull'aiuto, sull'incontro con l'altro nonostante le diversità e, a volte, proprio grazie a queste.
- **TEMPI:** due ore di lezione.
- **SPAZI:** l'aula stessa di lezione.
- **VARIE:** è fondamentale la presenza dell'insegnante in classe per l'intera durata del laboratorio.



4 – Nuove stelle all’orizzonte

- DESTINATARI: tutte le classi della scuola secondaria di secondo grado

- OBIETTIVI:

- 1) promuovere il tema del desiderio, del talento, del dono e del *contro dono* come modalità di relazione gratuita tra le persone e come tema centrale all’interno dei molti ambiti che caratterizzano l’educazione civica.
- 2) Usare il gioco ed il racconto per attivare una dimensione immaginaria e non solo cognitiva.
- 3) Creare una condizione di ascolto di sé da parte dei ragazzi

- METODOLOGIA E SVOLGIMENTO:

Due animatori teatrali avvieranno, con i ragazzi, un momento di conoscenza reciproca e di animazione ludica, per favorire il clima di riflessione e dialogo successivo.

La dimensione del desiderio, del tendere ai propri sogni e alla propria dimensione di dono, verso sé e verso gli altri, verrà inizialmente suggerita dalla visione, tramite LIM, delle immagini del Silent Book “Tutta la forza di un fiore”, di Silvio Boselli.

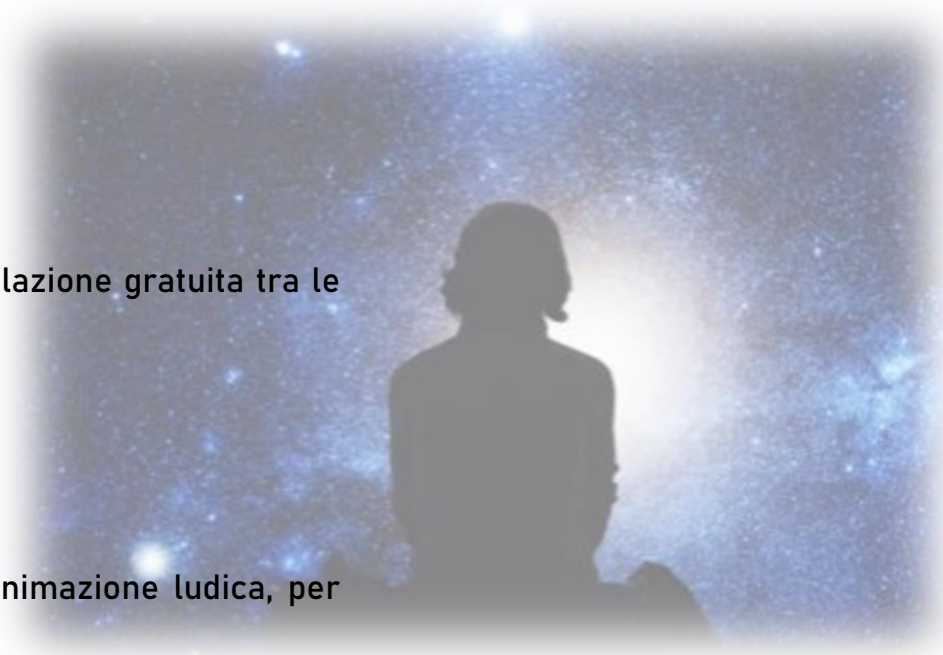
Successivamente i ragazzi verranno divisi per gruppi e avranno a disposizione una copia cartacea del Silent Book, per interpretare le immagini e condividere i significati.

Verranno poi invitati ad immaginare una scultura di corpi che possa rappresentare un punto significativo del racconto.

Al termine ogni gruppo mostrerà agli altri la propria scultura accompagnandola con una breve spiegazione.

L’intervento si chiuderà con i ringraziamenti e con un momento di riflessione finale suggerito dall’ascolto di una lettura animata sul tema.

- TEMPI: due ore di lezione
- SPAZI: aula stessa di lezione
- VARIE: è’ fondamentale la presenza dell’insegnante in classe per l’intera durata del laboratorio .



5 – Teatro immagine

- **DESTINATARI:** tutte le classi della scuola secondaria di secondo grado
- **OBIETTIVI:** attraverso l'attività del teatro sociale i ragazzi vengono portati a riflettere sui temi della partecipazione, del futuro non come minaccia ma come promessa, dell'impegno attivo nel sociale, dell'altro come ricchezza.
- **SVOLGIMENTO E METODOLOGIA:** la tecnica teatrale proposta è quella del *Teatro Immagine*: una tecnica basata sulla costruzione di immagini attraverso l'utilizzo del corpo; queste immagini, o sculture, sono in grado di raccontare, spesso in maniera sorprendentemente più forte e libera rispetto al verbale, come una persona e un gruppo la pensano su un certo argomento. Il *Teatro Immagine* è una tecnica della Metodologia del Teatro dell'Oppresso, un metodo che usa il teatro come linguaggio, come mezzo di conoscenza e trasformazione della realtà interiore, relazionale e sociale. E' basato sull'ipotesi che tutto il corpo pensa, cioè su una concezione dell'uomo visto come interazione reciproca di mente, corpo ed emozioni. Con questo metodo lo sviluppo della teatralità diventa uno strumento di liberazione collettiva, in quanto l'auto-consapevolezza della persona è resa possibile dallo specchio multiplo fornitole dagli altri. Per questo permette di affrontare percorsi educativi formativi in modo attivo, partendo dalla percezione sensoriale, dall'espressione analogica per arrivare a un'elaborazione verbale basata sull'esperienza. L'atteggiamento pedagogico è di tipo non giudicante, attento alle differenze e basato su un ascolto comprensivo.
- **TEMPI:** due ore di lezione.
- **SPAZI:** un ambiente ampio (palestra, auditorium ...), libero da sedie e banchi
- **VARIE:** è fondamentale la presenza dell'insegnante in classe, possibilmente per entrambe le ore.



6 – Il dilemma del prigioniero

- **DESTINATARI:** tutte le classi della scuola secondaria di secondo grado
- **OBIETTIVI:** suggerire comportamenti collaborativi, di cooperazione e riflessioni sull'appartenenza ad una società e sul proprio ruolo partecipativo e di impegno sociale.
- **SVOLGIMENTO E METODOLOGIA:** Il Dilemma del Prigioniero”, noto strumento inseribile all'interno della categoria della “Teoria dei Giochi” fu proposto nel 1950 da Merrill Flood e Melvin Dresher, come parte delle ricerche sulla *Teoria dei Giochi* promosse dalla Rand Corporation per le possibili applicazioni ad una strategia nucleare globale (siamo infatti all'interno del contesto della Guerra Fredda). Il titolo “Il Dilemma del Prigioniero”, comparve quindi in un saggio dei due autori, proposto alla comunità scientifica nel 1950. Partendo da una storiella di prigionieri e delazioni, si intendeva dimostrare che in una condizione di interdipendenza tra soggetti può accadere che quanto è conveniente per un singolo individuo non lo sia per la collettività nel suo complesso. A partire dal 1950, il gioco ha avuto una fortuna enorme: in economia è stato applicato ad una serie vasta di casi ma lo strumento ha trovato molte applicazioni anche in casi di politica internazionale e di scienze sociali. E' proprio sfruttando il successo e la forza di questo strumento, che l'AVIS ha deciso di adattarlo e di potenziare al massimo uno dei suoi obiettivi: dimostrare che ci si troverebbe tutti in una situazione di difficoltà e disagio se i singoli protagonisti di un certo contesto agissero e pensassero solo guidati dalla ricerca di un proprio personale vantaggio. Il gioco permetterà, allo stesso tempo, di vagliare la fiducia tra i giocatori e gli effetti del tradimento di questa fiducia; mostrerà gli effetti della cooperazione tra i gruppi ed evidenzierà il merito di un comportamento collaborativo all'interno di un gruppo e nella relazione tra gruppi.
- **TEMPI:** due ore di lezione per una classe.
- **SPAZI:** due aule, in quanto gli studenti vanno divisi in due gruppi.
- **VARIE:** è fondamentale la presenza dell'insegnante in classe, possibilmente per entrambe le ore.

